

senza essere largamente sovvenuti (perchè tutte le volte che si è parlato di mandarli alla guerra, si sono lasciati largamente intender di non poter senza la persona di Sua Maestà, sapendo loro che movendosi la persona del Signore sariano largamente sovvenuti), si può far quasi fondato giudizio che questa guerra abbia a terminarsi presto; e questo si deve tanto più credere, quanto che si vede esser fatta con universal mala soddisfazione di tutti, e io con le proprie orecchie ho inteso parlar pubblicamente, che il seguitar Sua Maestà, con sì poca speranza d'acquisto, in guerra tanto ingiusta contra musulmani era un procurar la rovina del suo impero, e dannarsi appresso l'anima per lo star in pace come faceva con cristiani, co' quali era tenuto per legge star sempre in guerra; e che Sultan Soliman era stato uomo savio perchè, conoscendo che quella guerra non faceva per lui, procurò quanto prima di mettervi fine e stabilir con quel re una buona pace; ma che questo Signore era poco intelligente di governo affidandosi in chi non lo meritava, perchè si reggeva secondo il consiglio delle donne, con molte altre cose che ben spesso n'arrossivo nell'intenderle (1). E poi che son in questo proposito, non voglio restar di dire alla Serenità Vostra e alle Signorie Vostre Eccellentiss. che un giorno vengero a trovarmi due talismani, che sono come capi della legge maomettana, l'uno governor della moschea di Santa Sofia e l'altro di quella di Sultan Soliman, e mi dissero: che essendo stati a piacere in alcuni giardini vicini a me, avevano voluto visitarmi per star meco in ricreazione e gustar il mio vino, sapendo che ero amico de' turchi; e dopo ch'io li ebbi accolti con ogni cortesia per esser persone principali, e che ebbero bevuto, cominciarono a dirmi molte cose della lor legge e del governo di quell'impero, e specialmente che non avevano altro bisogno che di un Signor d'onor e di valore, dicendo che questo era poco intelligente, mutabile, e che senza il consiglio delle donne non sapeva far alcuna cosa, con altri particolari che mi fecero stupire, udendoli a parlar così libe-

(1) La spedizione giorgiano-persiana, impresa nel 1578 da Mustafà pascià, finì nell'83 per ricominciare l'anno dopo con successo sfavorevole ai turchi.